

COMPETENZE E CAPACITA' NELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Il tema della formazione iniziale ed in servizio degli insegnanti è di grande attualità perché non solo si sta predisponendo il decreto attuativo dell'art. 5 della legge n.53/ 2003, ma perché comincia a farsi strada il concetto che è necessario un approccio diverso rispetto al vecchio aggiornamento.

Aggiornarsi infatti significava e significa ancora per molti seguire dei corsi brevi di varia natura, spesso non ben individuata, che poco e nulla aggiungono a quanto si conosce o alle competenze che si possiedono, è necessario invece pensare a forme diverse di formazione che permettano il rafforzamento di competenze possedute e l'acquisizione di nuove afferenti al proprio ambito culturale e soprattutto di insegnamento quindi alla didattica e alla docimologia. Il termine che va sottolineato è proprio **competenze** perché non si accetta con facilità, sia da parte delle istituzioni che da parte degli insegnanti, che insegnare è un "mestiere" che va appreso in maniera sistematica, che non è statico, ma in continua evoluzione e che è una professione alta perché si ha a che fare con persone che si aspettano comportamenti adeguati e diversificati secondo le necessità e i contesti. E' necessario, tenuto conto di questa premessa, delineare quelle che possono essere considerate competenze e le capacità essenziali secondo alcuni studiosi ed esperti.

Definire Competenze e Capacità

Ho molto pensato e riflettuto in questi due termini, inizialmente avevo inserito anche "conoscenza", ma sicuramente un insegnante laureato possiede conoscenze approfondite delle discipline che andrà ad insegnare.

Per quanto riguarda le necessarie competenze e capacità non sempre si posseggono perché spaziano dalla psicologia, alle scienze della comunicazione e soprattutto nella pedagogia, didattica e docimologia.

Una rivista specializzata di una grande azienda italiana scrive che la valutazione del capitale intellettuale di un'azienda prevede la suddivisione dello stesso in tre grandi aree:

1) Il capitale umano rappresentato dall'insieme delle conoscenze, delle competenze e delle capacità delle persone che lavorano all'interno dell'organizzazione. Rientrano in questa sezione del patrimonio intellettuale di un'azienda le qualità delle persone (esperienze e background scolastico) e del management.

L'istituzione-scuola, non può essere paragonata ad un'azienda, ma essa ha capitale umano e allora è giusto porsi tutte le questioni possibili su quali competenze devono essere possedute perché ogni singolo alunno, a sua volta possa secondo le sua capacità sviluppare conoscenze, competenze e capacità.

Come definire i termini competenze e capacità?

E' giusto infatti condividere i significati per impostare le dovute riflessioni.

Secondo L. M. Spencer – S. M. Spencer competenza è: “una caratteristica intrinseca individuale che è casualmente collegata ad una performance efficace o superiore in una mansione , e che è misurata sulla base di un criterio prestabilito... e che indicano i modi di comportarsi o di pensare che si ripetono nelle loro grandi linee nelle diverse situazioni e perdurano per un periodo di tempo ragionevolmente lungo”¹

M. Tirittico riporta nel suo breve saggio “Apprendimento e competenze” tutta una serie di definizioni del termine arrivando ad una sintesi: “utilizzo delle conoscenze acquisite per eseguire dati compiti e/o risolvere situazioni problematiche e/o produrre nuovi ‘oggetti’ (inventare, creare), è l’applicazione concreta di una o più conoscenze anche in contesti organizzativi”²

Le due definizioni sono simili, ma anche complementari, infatti nella prima sembra mancare l’elemento creativo, nella seconda la misurazione secondo criteri prestabiliti.

Competenze sono quindi legate sia dalle conoscenze che alle caratteristiche di un individuo che agisce in una determinata situazione; le azioni legate alle competenze

¹ L. M. Spencer – S. M. Spencer, Competenze nel lavoro, pag. 30

² G. Cerini D. Cristanini, A scuola di autonomia, pag. 118

possono essere misurate se si ha la necessità e l'opportunità di farlo sia in campo lavorativo e oggi anche in quello scolastico.³

Le capacità sono intese come abilità e come rielaborazione personale critica e creativa di conoscenze e competenze acquisite “Le capacità implicano il controllo intelligente di ciò che si conosce e si sa fare anche in funzione dell’autoapprendimento continuo. L’autovalutazione è una delle forme più alte di capacità”⁴

Negli ultimi tempi si è cercato di indagare il mondo della scuola e soprattutto di porre delle conclusioni, di elaborare dei documenti, ma i tentativi sono rimasti lontani da soluzione o almeno si è tesi solo a studiare fenomeni comportamentali all’interno di una istituzione che sta cercando di attuare una sua specifica autonomia.

Molti studi sono stati condotti sui dirigenti scolastici, corsi di formazione ad hoc sono stati organizzati perché finalmente la scuola diventasse un sistema organizzativo autosufficiente all’interno, e con opportune aperture verso l’esterno. Anche i docenti e le loro condizioni di vita lavorativa sono state ampiamente trattate , basta ricordare l’ultima pubblicazione a cura di Trelle, così come il rapporto OCSE pubblicato su Indire, la conclusione è stata unanime: manca ancora una seria e precisa politica verso il corpo docente.

I problemi sono enormi e di non facile soluzione, per quanto riguarda la formazione non si riesce ad uscire da una logica di aggiornamento spesso scoordinata, né a fornire una preparazione di ingresso che permetta l’acquisizione di “competenze” atte ad operare immediatamente in maniera specifica anche in situazioni spesso non piacevoli.

³ Sarebbe opportuno infatti abituarsi a misurare le competenze, nella scuola, e non solo le mere conoscenze spesso superficiali e ripetitive

⁴G. Cerini, Cristanini, A scuola di autonomia, pag. 118

In un saggio del 1976 “La professionalità sociale all’insegnante De Bartolomeis definiva le competenze e le capacità schematizzandole così:

- coscienza di svolgere un lavoro sociale in accordo a una scelta di campo e di obiettivi;

- capacità di programmare l’azione educativa con riguardo alla molteplicità di fattori che si accentrano in essa;

- capacità di realizzare interventi a favore dell’apprendimento, della produzione, della socializzazione (animazione?);

- capacità di lavorare in gruppo e di promuovere negli studenti la collaborazione in generale e il lavoro di gruppo in particolare;

- capacità di far ricerche e di organizzare le condizioni perché anche gli studenti ne facciano;

- coscienza delle connessioni generali tra le discipline e capacità di trattare e far trattare i problemi secondo tali connessioni (interdisciplinarietà);

- capacità di affrontare in modo creativo i problemi e di promuovere questa capacità negli studenti;

- capacità di trattare problemi interpersonali e di promuovere la socializzazione

- capacità di usare gli strumenti di valutazione come una sfida allo stato di fatto e di sviluppare negli studenti la valutazione e l’autovalutazione”⁵

I tratti non professionali sono stati casi delineati:

- sensibilità sociale, non di tipo umanitario per i problemi in prospettiva di progresso, di mutamento;

- sincero interesse per gli altri e tendenza a valorizzare gli altri;

- capacità di autocontrollo non inibitorio;
- capacità di partecipazione;
- apprendimento per le novità prodotte dai giovani;
- stile personale, ma non faziosità;
- libertà dalla preoccupazione di prevalere, di affermarsi;
- senso dell'umor;
- coscienza non rigida del comportamento;”⁶

A. Cenerini R. Drago in “Professionalità e codice deontologico degli insegnanti”, delineano cinque principi fondamentali in cui sono, per così dire, amalgamati conoscenze, competenze, attitudini e comportamenti che caratterizzano gli insegnanti professionisti.

Li riporto qui di seguito perché credo che possano essere considerati una buona base da cui partire per delineare un docente competente:

- 1) Gli insegnanti dedicano il loro impegno al successo formativo di tutti gli allievi.
- 2) Gli insegnanti hanno un'approfondita conoscenza delle discipline che insegnano e sanno come insegnarle.
- 3) Gli insegnanti sono responsabili dell'organizzazione e del monitoraggio dell'apprendimento.
- 4) Gli insegnanti riflettono sistematicamente sulla pratica didattica e imparano dall'esperienza.
- 5) Gli insegnanti sono membri di comunità scientifiche e professionali e partecipano alla vita e allo sviluppo della scuola nelle sue relazioni interne ed esterne”.⁷

⁵ De Bartolomeis F., La professionalità sociale dell'insegnante, Ed. Feltrinelli Melonio 1976, pagg. 56-65

⁶ De Bartolomeis F., op. cit. pag. 66

⁷ A. Cenerini R. Drago, Professionalità e codice deontologico degli insegnanti, pagg. 29-30

E' necessario considerare anche una ulteriore emergenza: la nostra è ormai una società della conoscenza che ha bisogno di individui in grado di apprendere in ogni momento della loro vita, la scuola quindi, deve porsi anche lo scopo di dare gli strumenti perché ciò avvenga.

Il docente opera ormai in un "ambiente" molto ampio e deve insegnare:

- a) in e per una società globalizzata
- b) per una società in cui gli individui siano permeati di valori sociali e rispettosi delle regole civili e democratiche
- c) per una società sempre più legata alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- d) per una società di individui che devono imparare sempre nel corso della vita

In questo contesto ho enucleato e rappresentato così il rapporto tra l'insegnante e il suo campo di lavoro:



Lo schema mi ha portato a selezionare da Spencer a Spencer le seguenti “competenze con indicatori e relativi descrittori comportamentali”⁸ (L’elenco dei descrittori sarà in parte modificato per meglio adattarlo alla situazione scolastica)

- Fiducia in sé
- Autocontrollo
- Altre competenze di efficacia personale

- Sviluppo degli altri
- Sensibilità interpersonale
- Persuasività ed influenza
- Capacità tecnica
- Attitudine al comando/assertività

- Orientamento al cliente/utente
- Lavoro di gruppo e cooperazione
- Pensiero analitico
- Spirito di iniziativa
- Flessibilità⁹

Il primo blocco riguarda “se stesso”, mentre il secondo l’alunno, infine il terzo tutti i “rapporti” come visualizzati nello schema precedente.

⁸ Gli autori hanno posto gli insegnanti a tutti i livelli nell’ambito dei ruoli denominati “Assistenza e servizi sociali” e affermano che essi, come i religiosi ed assistenti sociali, presentano in genere un profilo caratteristico da tensione al risultato medio-basso, forte bisogno di rapporti cordiali e forte bisogno di potere

⁹ L. M. Spencer - S. M. Spencer, Competenze nel lavoro, pagg. 157-158

E' importante può ora cercare, attraverso i descrittori individuare i comportamenti.

Fiducia in sé, che si sviluppa attraverso la fiducia nelle proprie capacità anche di giudizio e di valutazione; il docente assume le proprie responsabilità per problemi e insuccessi, discute ed espone le proprie idee sia con il dirigente che con i colleghi.

Autocontrollo: è necessario impedire alle emozioni di interferire nel proprio lavoro, non perdere la pazienza e soprattutto resistere allo stress e alla fatica ed avere humor e saper ironizzare.

Altre competenze di efficacia personale: un docente professionista ha un'esatta valutazione di sé, impara dagli errori, ama il proprio lavoro, si impegna verso l'organizzazione scolastica dimostrando di avere fiducia negli altri.

I rapporti con gli alunni possono attuarsi attraverso lo sviluppo degli altri: con metodi innovativi d'insegnamento, risposte flessibili ai bisogni individuali, inoltre si dichiara fiducioso nella possibilità degli allievi. Secondo punto sensibilità interpersonale è estremamente importante perché è necessario dedicare parte del tempo ad ascoltare i problemi individuali degli alunni, comprenderne gli umori, i sentimenti e il linguaggio del corpo, e soprattutto le situazioni a lungo termine. Nella persuasività e influenza possiamo inserire voci come la credibilità, l'uso di un linguaggio idoneo, di esempi, di comportamento simpatico, di un linguaggio del corpo e della voce.

La capacità tecnica naturalmente si riferisce all'insegnamento delle discipline, ma non si esaurisce con esse, perché bisogna approfondire e ampliare costantemente le proprie conoscenze. In particolare oggi impadronirsi e trasmettere un uso critico delle nuove tecnologie.

Infine l'ultima competenza è quasi naturale perché è necessario fissare le regole e i limiti, dire no quando è necessario, e soprattutto affrontare in maniera idonea i comportamenti scorretti. (Attitudine al comando/assertività)

L'ultimo blocco di competenze riguarda i rapporti con il mondo "esterno", infatti l'orientamento al cliente/utente serve a scoprire e a provvedere per il soddisfacimento di bisogni nascosti, di richieste esplicite.

Il lavoro di gruppo e cooperazione è estremamente importante, infatti il lavoro in team è ciò che si auspica da più parti perché ogni scoperta, ogni nuova metodologia didattica attuata deve diventare patrimonio di tutta la comunità scolastica. Spesso l'insegnante opera nel chiuso della sua classe e del suo individualismo, pochi sono i momenti di confronto e di scambio efficace.

I due punti pensiero analitico e pensiero concettuale sono da porre in correlazione, infatti con il primo si vedono i rapporti di causa ed effetto, si fanno deduzioni, si scompongono i problemi per trovare la possibile positiva soluzione. Attraverso il secondo si riconoscono modelli astratti, si usano concetti per diagnosticare le situazioni, si stabiliscono rapporti, si curano teorie, si semplificano e si chiariscono gli argomenti difficili.

Infine lo spirito di iniziativa deve fare quanto possibile, reagire rapidamente e decisamente nelle situazioni di emergenza, creare situazioni coinvolgenti e stimolanti tanto che nella flessibilità il docente professionale adatta alle circostanze stile e tattiche.

Questo adattamento mi è sembrato idoneo alla situazione della scuola oggi che sta sempre più inserendosi e non può non farlo, in una situazione europea ed internazionale.

Scriva E. Scalfari su Repubblica del 2 settembre 2001 "Non c'è dubbio che uno dei temi di fondo sia quello del reclutamento e della qualità del corpo insegnante; una qualità

che va sistematicamente controllata e aggiornata e che non dovrebbe limitarsi a livello culturale-professionale, ma estendersi alle capacità comunicative dei docenti. Un insegnante che sia magari un pozzo di scienza, ma che non sappia entrare in rapporto con i suoi studenti e trasferire ad essi il suo sapere o almeno la curiosità e la voglia di entrarne in possesso, è un cattivo insegnante”. Ed ancora Anna Baldacci nel suo articolo “L’Ocse disegna il docente modello, dovrà essere collaborativo, competente, duttile e versatile”, riporta quanto segue: “In ogni caso il successo formativo (degli alunni) è direttamente dipendente dalla qualità dei singoli insegnanti a cui si chiede di essere esperti nella propria disciplina, avere competenze didattico-pedagogiche, saper utilizzare le nuove tecnologie, possedere doti organizzative e saper collaborare, dimostrare notevole flessibilità e pertanto essere disponibili ai continui cambiamenti imposti dalle necessità emergenti (da non trascurare la versatilità didattico-metodologica che permette a ciascuno di insegnare a differenti livelli di età e competenza). Essere disponibili ad acquisire ed effettuare esperienze diverse anche al di fuori dell’insegnamento (per esempio accettando di impegnarsi in differenti esperienze di lavoro), essere disposti al più ampio confronto con genitori, colleghi, personale esterno o interno alle scuole. (Italia Oggi martedì 4 settembre 2001)

Quale conclusione? Poiché lo spunto mi è giunto dalla lettura del contributo del prof. Giancarlo Cerini sarei molto interessata ad altri interventi che indicassero possibili soluzioni a breve e a lungo termine, le strade che potrebbero essere percorse per raggiungere obiettivi di formazione sia in ingresso che in servizio strettamente connesse all’acquisizione di competenze e capacità.

CENERINI A., DRAGO R., Professionalità e codice deontologico degli insegnanti,
Erickson, Trento 2000

CERINI G., CRISTANINI D., A scuola d'autonomia, Tecnodid, Napoli 1999

DE BARTOLOMEIS F. La professionalità docente dell'insegnante, Feltrinelli,
Milano 1976

L.RIBOLZI (a cura di) Formare gli insegnanti Carocci Roma

SPENCER L.M., SPENCER S.M., Competenza nel lavoro, F. Angeli, Milano 1995

TREELLE Quaderno n. 4 luglio 2004

Prof.ssa Ciogli Sabatina